

LA PROTESTA

Gli atenei si fermano contro la riforma Moratti

Rettori e docenti hanno deciso il blocco della didattica da domani e per tutta la settimana

SEMPRE PIU' nella bufera le **università** italiane. Da domani, per tutta la prossima settimana, scatterà la sospensione, già prevista, di ogni attività didattica con assemblee di ateneo.

A promuovere l'iniziativa è il nutrito cartello di sindacati e associazioni della docenza (una quindicina di sigle) che da tempo contesta i contenuti del ddl Moratti sullo stato giuridico della docenza e che ha rinnovato l'opposizione dopo la duplice decisione del Governo, prima di portare direttamente in aula, al Senato, il provvedimento e poi di porre sullo stesso la questione di fiducia.

«Disfunzioni» nelle normali attività di docenza potrebbero protrarsi anche oltre il 15 ottobre se verrà accolta la proposta arrivata ieri dal Coordinamento nazionale dei ricercatori **universitari** di protrarre la protesta fino al 24, data della discussione del ddl in aula alla Camera. Lo stesso Coordinamento ha anche rinnovato l'invito ai **rettori** a dimettersi «come gesto di responsabilità nei confronti del mondo universitario».

La **Conferenza dei rettori** il giorno stesso del blitz al Senato aveva criticato con forza «l'inaccettabile forzatura della prassi parlamentare» sottolineando come il testo approvato dal Senato «non risponde alle esigenze di una riforma incisiva e organica, sostenuta da imprescindibili e adeguati finanziamenti». Il Presidente della Cui, Piero Tosi, ha anche chiesto un incontro con il Presidente Casini, in vista del passaggio alla Camera del ddl e in un incontro avuto mercoledì scorso con le associazioni della docenza.

